



Salviamo il salvabile

di Giovanni Cammareri

E i percorsi di penitenza tracciarono così la via.

Ecco, eravamo rimasti esattamente lì, a questo auspicio testualmente riportato, esternato proprio a conclusione del pezzo che l'anno scorso fece cronaca del primo convegno tenutosi a Taranto avente per tema la cultura popolare religiosa.

Era la terza domenica di settembre anche allora, quando i lavori vennero chiusi. Poi, come quest'anno, andò in processione l'Addolorata, la stessa che nella notte fra il Giovedì e il Venerdì Santo incede lentissima nelle strade bellissime e a volte disperate della città pugliese. Perché da noi, nel meridione d'Italia, non è una cosa tanto sporadica incontrare alla terza domenica di settembre qualche Addolorata in processione. Neanche Trapani era da meno, tanto per inciso. Comunque sia il tema dell'anno scorso fu esattamente questo culto settembrino così vivo da quelle parti.

L'Addolorata fu perciò al centro dei *Percorsi di penitenza*. Del resto non poteva essere altrimenti. Loro, gli amici di Taranto, promotori e soprattutto organizzatori, giocavano in casa, doppiamente in casa, anzi. Il convegno si concluse infatti giusto nella chiesa di S. Domenico Maggiore, sede della Confraternita dell'Addolorata, appunto, e luogo in cui si conserva il venerato simulacro.

Veleggiava, ricordo, in quei due giorni, l'idea di una associazione internazionale che potesse avere come scopo quello di cercare, almeno, di salvaguardare le feste religiose dagli attacchi furenti dei pirati del sacro. O salvaguardarle e basta. L'idea arrivò dalla Spagna, da Monsignor Lanzafame, esperto in barocco europeo, in feste religiose e, soprattutto, mariologo, ruolo che nella specifica circostanza gli era richiesto e che occupò egregiamente.

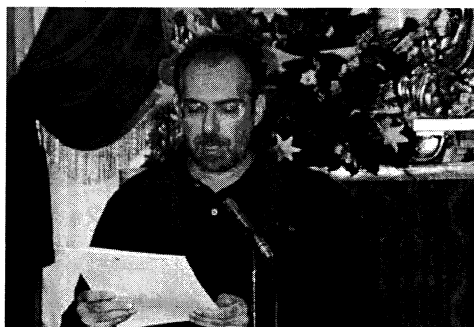
L'esigenza di una salvaguardia sul tema frullava comunque nella testa di tanti. In più occasioni lo scrivente si è trovato a proporre una salvaguardia ufficiale delle feste alla stregua delle facciate storiche dei palazzi, delle chiese, dei monumenti in genere. Un organismo così, insomma, una specie di sovrintendenza ai beni immateriali.

Per farla breve, nel convegno del 2008, venne lanciata l'idea. O forse fu l'idea dell'associazione a proporre il primo convegno. Non è facile né utile fornire una precisa risposta; diciamo che le due cose partirono insieme e insieme hanno continuato il loro cammino fino a questo secondo appuntamento dal titolo *Hermandad e Confraternite, ieri e oggi: quali prospettive?*

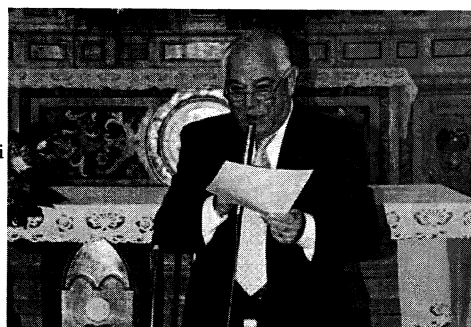
Stessa sede, quindi; Taranto, chiesa di S. Domenico, 21 e 22 settembre.

Ovvio quanto un argomento del genere possa essere di grande familiarità nel-





franco stanzione



antonio liuzzi

la realtà pugliese.

E ancora una volta dalle relazioni dei priori (dalle nostre parti governatori, rettori, presidenti ecc.) delle confraternite di là si è evinta la loro preparazione e competenza che in un certo senso avalla il senso della loro carica. E' il caso del Dottor Franco Stanzione, priore della Confraternita della Morte di Molfetta, intervenuto come da programma con una relazione molto esaustiva e articolata. A seguire, Giovanni Di Maggio, Confraternita del Purgatorio di Pulsano, Oronzo Calò (telegrafico il suo intervento), Confraternita Orazione e Morte di Francavilla (Brindisi), Sergio Paglialonga, Presidente dell'Addolorata di Maglie con la sua *evoluzione delle confraternite nella società civile*.

Ma un indubbio ed elevato contributo ai lavori è stato fornito dal professor Vittorio De Marco, ordinario di storia contemporanea presso l'Università del Molise che dall'alto della sua specifica preparazione ha tracciato un excursus riguardante le confraternite tarantine e le loro prospettive.

La Sicilia ha risposto con una interessante realtà confraternale, una storica provenienza in un presente che pulsa. Si tratta della Confraternita del SS. Crocifisso di Monreale rappresentata da Velentino Mirto, peraltro presidente dell'antichissimo sodalizio religioso; titolo della sua relazione *Il culto del Crocifisso a Monreale*, straordinario supporto di fede e devozione della sua altrettanto straordinaria processione che si fa 3 maggio, la più bella di Sicilia, se è lecito dirlo. Ma così è.

Infine, la Spagna. Come poteva tralasciarsi la terra delle Confradias, o altrimenti dette, Hermandades? Feliciano Foronda Blaquez, Hermano Mayor della Hermandad del Pilar ecc. (le denominazioni ufficiali complete delle confraternite spagnole sono interminabili), si è preso ben oltre un'ora a causa anche della traduzione che ha preteso il suo tempo. Ma va bene così, del resto arrivava da quella Siviglia dove eccezionale è la realtà confraternale e numerosissime le *confradias*. Gli era dovuto.

Alla fine le confraternite ne escono arricchite e rafforzate, con i loro obiettivi da raggiungere, punto di partenza per successivi obiettivi. Non è il numero di iscritti di ciascuna confraternita che conta ma la crescita di questi sodalizi nel tessuto sociale in cui operano, concetto implicitamente espresso ad apertura dei lavori da Monsignor Luigi Papa, Arcivescovo Metropolita di Taranto, soprattutto con un più vasto riferimento ai valori della cultura religiosa popolare da lui pienamente condivisi.

Di più e di meglio non è stato possibile proporre. Del resto vada compresa la difficile articolazione logistica dell'associazione *La veste rossa* avente soci distribuiti fra la Puglia, la Sicilia e la Spagna.

E l'anno prossimo si replica. Queste rimangono le intenzioni personalmente espresse dal professore Gigi Montenegro cui va il grande merito di essersi sobbarcato quasi in prima persona del pesante fardello organizzativo. Tuttavia, irriducibilmente, ci ha già riferito addirittura il titolo di uno dei prossimi incontri: *Artigiani e materiali della fede*. Sembra egli pensare a una tematica riguardante la carta pesta leccese con uno sguardo magari

alla tela e colla di Trapani, da proporre al quarto convegno da mandare in scena ancora a Taranto e sempre a settembre, appuntamento che negli intendimenti degli amici tarantini dovrebbe diventare fisso. Solo che così parlando si è già saltato al quarto convegno. E il terzo?

Il terzo probabilmente si terrà in Sicilia, preferibilmente nella tarda primavera del 2009. Almeno si spera. Le tematiche saranno forti...

cammareri@monitortp.it

